

L'appello di Imprese & Territorio «Confindustria, pronti al dialogo»

Nonostante i rapporti di forza pendano ora a favore del Comitato dei dieci e di Cdo Il presidente Guerini precisa: per noi cruciale fare sistema nella prossima Camera

MAURIZIO FERRARI

Il giorno dopo la «rivoluzione dei numeri», la Camera di commercio che verrà si risveglierà molto diversa da quella attuale. O forse no, nel senso che, i seggi potranno cambiare padrone, visto l'esito del verdetto regionale sui pesi legati a singole organizzazioni o apparentamenti, ma la governance potrebbe restare molto simile a quella attuale. Tradotto: si va sempre più spediti verso un Malvestiti bis.

Al di là delle schermaglie camerali, quello che pesa come un macigno sui numeri delle varie organizzazioni è stata la crisi devastante che le ha attraversate in questi anni: in Bergamasca il sistema economico ha perso centinaia di aziende, migliaia di associati e di questo, certamente, non può rallegrarsene nessuno, comunque siano cambiati i rapporti numerici tra le varie sigle.

Di questo aspetto è ben conscio il presidente di Imprese & Territorio Giuseppe Guerini, che se da un lato è soddisfatto dell'esito degli apparentamenti, che ha visto il Comitato dei dieci (con l'alleata Cdo) portare a casa ben 24 seggi sui 33 disponibili, dall'altro è assolutamente determinato a cercare una soluzione unitaria per il futuro di largo Belotti. «Siamo soddisfatti - spiega - perché i numeri camerali sono coerenti verso quel tessuto imprenditoriale fatto soprattutto dalla Pmi che noi rappresentiamo. Ora si tratta di affiancare a questi numeri un senso di responsabilità da parte di tutti, in prima battuta nostra. In un momento delicatissimo per la nostra economia, dobbiamo essere capa-

ci di interpretare le esigenze del territorio, dialogando con tutte le forze economiche. La mission resta quella di fare sistema, governando insieme le scelte economiche della Bergamo del futuro. Per questo a brevissimo cominceremo a dialogare con le altre forze, Confindustria in primis, per cercare una soluzione unitaria».

Al di là dei contenuti e dei programmi, il messaggio conciliante di Guerini nasconde anche un aspetto pratico: se si arrivasse a un accordo con via Camozzi, la vicepresidenza della Camera potrebbe essere ancora ad appannaggio di Confindustria Bergamo, che pure ha perso seggi rispetto al passato.

Da via Camozzi nessuna reazione. A breve un incontro

Concorda l'alleato del Comitato dei dieci, il presidente di Cdo Bergamo Alberto Capitanio: «I nostri numeri fanno capire quanto Cdo sia entrata nel tessuto economico di questo territorio. Ora penso si debba dare un'assoluta priorità ai contenuti: sicuramente non siamo per rompere con nessuno, ma per costruire attraverso i programmi».

Al momento da Confindustria evita di soffermarsi sull'esito regionale: non è però un no comment, probabile invece che si attenda proprio l'incontro con Imprese & Territorio per fare chiarezza. Giovedì scorso a margine del Consiglio camerale, le opzioni in campo restavano percorribili entrambe: appoggiare la nuova governance o restare all'opposizione.

Intanto i prossimi giorni serviranno alle organizzazioni per valutare i numeri emessi dal Pirellone: a priori non si possono esclu-



Numeri a favore di Imprese & Territorio in vista del rinnovo della Camera di commercio di Bergamo



Stretta di mano tra Malvestiti e Carrara, prima del Consiglio FOTO BEDOLIS

dere ricorsi, come già accadde nel 2004, quando il cartello capeggiato dalla Cdo decise di procedere con le carte bollate (senza peraltro cambiare i destini di quel mandato).

Sul fronte legato ai settori, l'industria resta il passaggio decisivo per i nuovi equilibri della Camera: gli 8 seggi, in passato quasi esclusivamente ad appannaggio confindustriale, stavolta sono stati divisi equamente tra via Camozzi e Comitato dei 10: un 4-4 finale che evidenzia i progressi soprattutto tra gli iscritti di Lia, Apindustria-Confimi, e Cdo, con un seggio a testa, mentre il quarto sarà da definire, ma sempre nell'ambito dell'apparentamento di Imprese & Territorio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordato Le Acciaierie Crisi per area «inadeguata»

I creditori chirografari hanno a disposizione i consueti 20 giorni di tempo per decidere se approvare o meno la proposta di concordato preventivo del Consorzio degli operatori del centro commerciale «Le Acciaierie» di Cortenuova.

La percentuale di soddisfacimento dei creditori chirografari è pari all'11,34%, mentre è previsto il soddisfacimento integrale dei crediti prededucibili e del ceto privilegiato. Il Consorzio «Le Acciaierie» ha presentato domanda di concordato preventivo a marzo ed è stato ammesso alla procedura il 10 luglio. Il Consorzio, costituitosi nel 2005 per gestire il centro commerciale di Cortenuova, come scrive il commissario giudiziale Asmara Ziboni nella sua relazione (giudice delegato Giovanni Panzeri), dopo «un avvio promettente» la situazione è cambiata: «Schiacciata dalla concorrenza e dalla crisi la galleria è andata via via perdendo negozi e marchi commerciali; è facile sostenere a posteriori che la pianificazione commerciale dell'area è stata inadeguata». Mentre i consorziati sono gli operatori commerciali che partecipano alle spese di gestione, la proprietà immobiliare è riconducibile a Bennet, il supermercato che occupa un'area di circa 12 mila metri quadrati, e Pedroni immobili, che dava in affitto i negozi. Quest'ultima, per via del fatto che gli oneri relativi ai locali sfitti vengono pagati dal proprietario dell'immobile, con i negozi che chiudevano, si è ritrovata senza ricavi e con un aumento degli oneri consortili (il passivo del Consorzio si attesta a 2.752.229,64 euro) e in pochi anni le sue difficoltà si sono ribaltate sul Consorzio. Bennet «sempre puntuale nel pagamento degli oneri, si è surrogata nei pagamenti verso i creditori del Consorzio per 130.838,96 euro, ma è disposta a rinunciarvi nel caso in cui il concordato venga omologato», versando 150 mila euro per surrogarsi nei diritti che il Consorzio vanta nei confronti di Pedroni immobili. ■

Viscardi (Cosberg): Pmi più forti con il cluster Fabbrica Intelligente

«Fabbrica Intelligente sarà il futuro del manifatturiero italiano perché è un network davvero rivoluzionario». A dirlo Gianluigi Viscardi, amministratore delegato di Cosberg, nonché vicepresidente di Confindustria Bergamo, e da oggi rappresentante di Fabbrica Intelligente per le Pmi. Ieri in Assolombarda si è tenuta la prima assemblea generale dei membri iscritti al cluster tecnologico nazionale Fabbrica Intelligente, nome completo dell'associazione con sede al Cnr a Bologna. Nata nel 2009, raccoglie imprese di grandi, medie e piccole dimensioni, università e centri di ricerca, organizzazioni imprenditoriali, distretti tecnologici attivi nel settore del manifatturiero. La sua missione è creare una comunità manifatturiera stabile attiva nello sviluppo e attuazione di una strategia basata sulla ricer-

ca e sull'innovazione in grado di incrementare i vantaggi competitivi internazionali. Fabbrica Intelligente sta lavorando su quattro grandi progetti che prevedono attività di ricerca industriale e formazione del valore di 43 milioni di euro. Ad essi partecipano anche diverse aziende del nostro territorio. Al progetto denominato Sustainable Manufacturing, coordinato dal professor Tullio Tolio, presidente di Fabbrica Intelligente, prende parte anche l'azienda bergamasca Losma. Questo progetto punta a introdurre nei sistemi operativi processi che minimizzino gli impatti ambientali negativi, e facciano risparmiare energia. Cosberg prende parte al progetto 2, denominato Adaptive Manufacturing, dedicato allo sviluppo di tecnologie e soluzioni che rendano le fabbriche flessibili ed



La sede della Cosberg a Terno d'Isola

efficienti, capaci di adattarsi rapidamente ai veloci cambiamenti del mercato. Tra gli attori di questo progetto anche Scaglia Indeva di Bergamo e la stessa Università di Bergamo. Invece Brembosi inserisce nel gruppo di lavoro con le aziende che stanno lavorando al progetto 3, denominato Smart Manufacturing 2020 che si propone di rendere le aziende più competitive attraverso lo sviluppo di tecnologie digitali innovative. Il responsabile scientifico di questo progetto è il professor Marco Taisch del Politecnico di Milano. Infine, il progetto 4, High Performance Manufacturing ha l'obiettivo di sviluppare macchine e sistemi di produzione che contribuiscono al concetto di «fabbrica intelligente».

«Questa nuova realtà è importantissima - sottolinea Viscardi - conferisce alle Pmi un ruolo che prima non avevano: facilita uno scambio osmotico di idee tra grandi, piccole e medie imprese. Grazie a Fabbrica Intelligente oggi le piccole imprese possono essere propulsive, contribuire all'innovazione dialogando coi centri di ricerca, influenzando la strada da prendere». ■

Mariella Radaelli

Art Cosmetics fatturato boom e un premio sull'automazione

Una crescita del fatturato del 230% in cinque anni, coronata con la vittoria del primo premio di «Automazione Industriale Award 2014».

Risultati importanti per Art Cosmetics, con 150 dipendenti, 4 sedi tra Mozzanica e Fornovo e un fatturato che a fine anno toccherà i 37 milioni. Specializzata nello sviluppo, produzione e confezionamento conto terzi di prodotti per il make up, come rossetti, ombretti, e fondotinta. Il premio è stato raggiunto con le aziende friulane Overlog e Tecnest, che hanno studiato una soluzione per pianificazione, controllo e gestione di produzione Art Cosmetics. «L'insieme di questi miglioramenti in termini di efficienza - spiega Francesco Geuna, del cda di Art Cosmetics - ha avuto un importante impatto in termini di servizio per il nostro cliente finale». ■